



**UST CISL FOGGIA**

**CONFERENZA PROVINCIALE**

**Contrattazione Decentrata**

**e**

**Concertazione Territoriale**

**Foggia, 08 settembre 2010**

**Atti della  
Conferenza**

# **INDICE**

<b>Emilio Di Conza</b>	<b>Pag. 3</b>
<b>Santo Calitri</b>	<b>Pag. 7</b>
<b>Michele Manzi</b>	<b>Pag. 9</b>
<b>Urbano Falcone</b>	<b>Pag. 10</b>
<b>Giulio Colecchia</b>	<b>Pag. 11</b>
<b>Luigi Sbarra</b>	<b>Pag. 13</b>

## **EMILIO DI CONZA**

*Segretario Generale UST CISL Foggia*

Care amiche e cari amici,

grazie per esser presenti così numerosi a quest'iniziativa che la segreteria della CISL di Foggia ha voluto organizzare, su indicazione della conferenza nazionale del 15 e 16 luglio scorso, per discutere insieme le linee guida sulla concertazione locale e sulla contrattazione decentrata.

Una riflessione che dobbiamo fare insieme per assumere le iniziative necessarie sul territorio, nelle aziende e negli uffici per arginare la grave crisi economica e finanziaria internazionale e le conseguenze sociali che si scaricano nel nostro sistema Paese e in particolare nelle realtà più deboli come il Mezzogiorno, come la nostra Capitanata, dove la crisi sta colpendo in particolare i più giovani, le donne, e quanti perdono il posto di lavoro, con gravi conseguenze sulle famiglie che sono sempre più in difficoltà e indebitate, così come dimostrano i dati recenti di Bankitalia (dal luglio 2009 a luglio 2010 i debiti delle famiglie sono aumentati di quasi il 21%), e che molto spesso pesano per lo più sui redditi dei pensionati.

Oggi la Cisl ha davanti un compito difficile e impegnativo, ma indispensabile per dare risposte concrete in materia di sviluppo socio-economico, di politiche a favore degli anziani e delle famiglie meno abbienti, per creare opportunità occupazionali e crescita della produttività, favorendo il recupero dei salari reali rispetto ai profitti.

Un compito che ci siamo assunti come CISL con le iniziative intraprese nei mesi scorsi a tutti i livelli, portando all'attenzione dell'opinione pubblica e di coloro che rappresentiamo la centralità del lavoro, la necessità di maggiore equità fiscale nella politica dei redditi e nello sviluppo del Paese, il valore strategico della partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese.

Convinti che le riforme, a partire da quella fiscale, non possono prescindere da un'efficace azione locale, che parta dal territorio tramite i processi di concertazione locale e di contrattazione aziendale o territoriale, che guardi al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, trovando le risposte più adeguate ai bisogni dei lavoratori, dei pensionati e delle famiglie in materia occupazionale, di servizi, di controllo dei prezzi e delle tariffe e nell'equa distribuzione del carico fiscale.

E' in questa visione che vogliamo rilanciare l'azione concertativa delle politiche di welfare, convinti che la forza degli accordi fatti sul territorio produce un miglioramento delle condizioni di vita delle persone, non realizzabile con un unico intervento di carattere nazionale.

Tuttavia, il rischio è che i benefici eventualmente generati da una possibile riforma nazionale non abbiano le opportune ricadute sul territorio.

E' in questa visione che le politiche contrattuali, sociali e fiscali diventano fattori rilevanti nella nostra azione sindacale per migliorare le condizioni di vita e di lavoro.

E' in questo ambito che si inserisce la riforma degli assetti contrattuali, che per un verso favorisce lo sviluppo delle relazioni sindacali basate su regole negoziali condivise e la partecipazione dei lavoratori agli obiettivi di miglioramento delle attività delle imprese, dei servizi e della pubblica amministrazione e dall'altro consente incrementi di qualità, di redditività e di produttività a livello aziendale e/o territoriale; attraverso incrementi salariali, favoriti anche dalla proroga per tutto il 2011 della defiscalizzazione e la decontribuzione del salario di 2° livello;

con un'attenzione alle modalità di esecuzione del rapporto di lavoro (orari di lavoro, flessibilità quantitative e qualitative, diritti sociali, gestione del tempo libero), alle politiche settoriali del contesto aziendale e locale sulle quali agiscono le politiche istituzionali, amministrative, economiche e sociali dei sistemi delle autonomie locali.

La concertazione sociale, grazie al nuovo assetto contrattuale, trova maggiori opportunità per svilupparsi attraverso un impegno parallelo delle strutture orizzontali e verticali che, pur mantenendo la specificità degli ambiti di azione, debbono porsi obiettivi condivisi e strumenti concordati per il benessere dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie nei luoghi di lavoro e nelle comunità sociali in cui essi vivono, favorendo lo sviluppo e la coesione sociale.

La stessa attuazione del federalismo fiscale determinerà un ruolo sempre maggiore del livello decentrato, responsabilizzando sempre più organizzazioni sindacali e amministratori locali, portandoli a scelte capaci di sostenere esigenze da comunità sempre più diverse. Un atteggiamento che deve esaltare il sindacato territoriale chiamato a svolgere un ruolo di primo piano.

Nei prossimi mesi, in Provincia di Foggia sarà fondamentale avviare una forte vertenzialità territoriale nei confronti delle amministrazioni locali, che nella gestione delle risorse non potranno non tener conto della voce del sindacato, dei lavoratori e dei pensionati.

E' necessario sviluppare, con attenzione e competenza, un'azione di controllo sulle scelte di bilancio dei governi locali, in materia soprattutto di politiche sociali, e al tempo stesso saper essere propositivi e partecipi per costringere la parte politica, gli amministratori locali, ad occuparsi dei problemi reali delle comunità della nostra Capitanata.

Un discorso particolarmente valido per il Comune di Foggia, la cui pesantissima situazione debitoria, al limite del dissesto finanziario, ci pone e ci porrà sempre più nei prossimi mesi di fronte a situazioni difficili e dolorose, anche dal punto di vista occupazionale, nei confronti delle quali un sindacato responsabile, come la Cisl, non si tirerà indietro facendo la propria parte con senso di responsabilità, ma soprattutto cercando di salvaguardare ad ogni costo il lavoro, bene fondamentale dell'uomo.

Sul piano dell'azione contrattuale previsto dall'accordo del 22 gennaio 2009 e da quelli interconfederali, all'indomani dei rinnovi della gran parte dei contratti nazionali, lo sforzo che dobbiamo fare a livello decentrato è quello di viverlo con una visione rinnovata.

Partendo con un progetto di lavoro credibile e impegnativo in grado di riposizionare l'organizzazione, di estendere e legittimare la rappresentanza sindacale nelle aziende e nel territorio, creando competenze, motivazioni e capacità negoziali.

Qui, il ruolo della formazione deve essere determinante in tutte le sue articolazioni, a livello orizzontale e di categoria, così come quello della informazione e di supporto a chi opera in prima linea.

Noi come UST continueremo a faremo la nostra parte con il programma formativo che abbiamo predisposto insieme alle categorie e che opererà in stretto raccordo con la USR CISL di Puglia.

Quello che deve stimolarci è la consapevolezza che la contrattazione decentrata è un processo che da noi deve essere guidato verso la fase d'innovazione sociale ed economica in quanto attori delle relazioni industriali ed il suo esito dipenderà solo da noi, dalla nostra capacità di cambiare il modello del 1993, che sicuramente ha ben funzionato rispetto alle due grandi priorità individuate in quel momento storico: il contenimento dell'inflazione e l'ingresso del nostro Paese in Europa.

Però come abbiamo avuto modo di dire in più occasioni, e che è stata la molla che ha spinto la CISL verso la riforma necessaria del sistema contrattuale, non ha dato gli effetti sperati in materia di diffusione e di qualificazione della contrattazione di secondo livello.

Un livello, quello decentrato, con molte lacune che per un sindacato come il nostro, che ha avuto il merito storico di perseguire per primo la strada della contrattazione di secondo livello, oggi va colmato e che deve vederci impegnati in prima linea nell'interesse di tutto il sindacalismo italiano.

Secondo livello che ci vede impegnati in tutti i settori, la cui importanza vogliamo ribadire anche nel pubblico impiego, pur confermando l'assunzione di responsabilità rispetto alla gravità della situazione economica, ma salvaguardandola comunque, sull'efficienza, sulla produttività, sulle economie di gestione e nei processi di mobilità del personale.

Il lavoro da fare a livello territoriale è intenso, ma come dicevo prima, è un processo d'innovazione sociale, che deve impegnarci a costruire un nuovo welfare locale, fattore essenziale di sviluppo per l'intero sistema sociale ed economico, incentrato sulle politiche per la famiglia, per le politiche del lavoro - in particolare delle donne e dei giovani, per il diritto allo studio, per il diritto alla formazione professionale, per l'integrazione socio sanitaria.

Un welfare partecipato, che deve vedere protagonisti i corpi intermedi della società civile, gli istituti sociali sostenuti dalla contrattazione e dalla bilateralità.

Un welfare che non deve rappresentare più un costo sociale ma un elemento dello sviluppo, un investimento produttivo, che deve vedere partecipi, in una corretta forma sussidiaria, tutti gli attori sociali ed economici del territorio.

Le determinazioni di questo nuovo scenario sono molteplici, e tra questi si evidenziano sempre di più:

- l'invecchiamento della popolazione che accresce notevolmente le esigenze di assistenza;
- la presenza sempre maggiore di popolazione immigrata;
- l'incremento del tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile;
- la richiesta sempre maggiore di flessibilizzazione del mercato del lavoro;
- il mutamento dei profili familiari che incidono negativamente sulle disponibilità di cura intrafamiliare.

Tutti elementi che hanno prodotto domande sociali nuove e, soprattutto, richiedono interventi con caratteristiche pluridimensionali.

La famiglia, a cui si poggia e si sviluppa la nostra società, oggi, se non aiutata, supportata, non riesce più a svolgere la funzione storica di ammortizzatore sociale, perché è sovraccarica di compiti e di responsabilità.

Un processo riformatore del welfare deve quindi recuperare la centralità della persona e delle sue relazioni nella famiglia e nella comunità.

L'obiettivo in sostanza è quello dell'affermazione dell'uguaglianza, della dignità sociale, della comune partecipazione alle risorse. Come? Attraverso l'allargamento della governance agli altri attori sociali da parte delle istituzioni pubbliche.

Il lavoro che ci attende, care amiche e cari amici, richiede una particolare attenzione da parte di tutto il sindacato a partire da noi.

Il compito che ci attende è quello di sviluppare e mettere in pratica le misure necessarie per promuovere il benessere, partendo dalla necessità di ridurre il più possibile il disagio che si vive nei posti di lavoro, nelle nostre comunità, a partire dalle fasce più deboli, più esposte.

Siamo chiamati ad un lavoro minuzioso su tutto il territorio per rilanciare i processi di concertazione locale e di contrattazione decentrata.

Siamo chiamati a svolgere il nostro protagonismo per garantire il benessere dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie, in un quadro economico, sociale e occupazionale sicuramente difficile e di sacrifici, come evidenziato nell'ultima finanziaria.

Dobbiamo agire con molta attenzione, contrastando anche gli Enti Locali (provincia e comuni) che a seguito del calo delle risorse trasferite, mettono in discussione i servizi e aumentando le tariffe.

La spinta che dobbiamo dare come sindacato è quella di responsabilizzare le amministrazioni locali per reperire risorse che garantiscano i livelli essenziali delle prestazioni.

Attraverso:

- un maggiore rigore ed efficienza della spesa pubblica;
- i tagli ai costi istituzionali e agli sprechi della politica;
- la compartecipazione alla lotta all'evasione con l'incasso di un terzo del ricavato.

In questo contesto, la capacità di contrattare con gli Enti Locali e nelle aziende del territorio diventa leva strategica per il sindacato in Capitanata, che è chiamato, più che altrove, a svolgere un ruolo non solo di contrapposizione e rivendicazione, ma anche di studio, di analisi, di proposta – cioè di concertazione e contrattazione seria e competente - per individuare le soluzioni ai problemi di lavoratori e pensionati, perché in questa terra non possiamo permetterci ulteriori arretramenti sul piano dello sviluppo, dell'ambiente e dell'occupazione.

Per questo, è necessario riprendere a livello territoriale e regionale il cammino della programmazione e della pianificazione strategica, che ha subito forti rallentamenti negli ultimi tempi.

Per uscire dalla crisi, bisogna guardare oltre la crisi, senza piangerci addosso. Bisogna svegliarsi, cercando di utilizzare le risorse disponibili per le tante progettualità di opere ed infrastrutture che - attraverso la concertazione e con il grande lavoro svolto dal sindacato in questi anni - erano già state individuate ed indicate come indispensabili per favorire la crescita produttiva, turistica, culturale, ambientale ed occupazionale del Sistema Capitanata e della Regione Puglia.

Così come è necessario continuare la battaglia contro il lavoro nero, lo sfruttamento.

Giacché la legalità è pre-condizione indispensabile per uno sviluppo sano e duraturo, tale da consentire alle imprese di investire in attività produttive, agli amministratori di non subire condizionamenti di alcuna natura, ai lavoratori – italiani e immigrati- di vedersi rispettati i diritti.

Legalità non come generica dichiarazione di un principio del vivere comune, ma che si afferma attraverso una forte e coerente azione collettiva, generatrice di sviluppo, di progresso e di giustizia sociale.

Legalità che passa:

- dall'emergenza casa e dalla necessità di una corretta politica del territorio, attraverso strumenti di pianificazione urbana capaci di creare standard qualitativi di vita adeguata;
- dalla sicurezza del lavoro, a partire da quello immigrato;
- dal settore degli appalti, con evidente negatività sui lavoratori e sulle imprese sane. Come? escludendo le imprese che presentano offerte sotto costo, limitando la procedura del massimo ribasso privilegiando l'offerta economicamente vantaggiosa e applicando la normativa che obbliga la presentazione del DURC (documento unico per la regolarità contributiva) per le imprese di appalti pubblici, servizi e forniture.

Per questi motivi, e non solo, siamo fortemente convinti che accrescere il ruolo della concertazione e della contrattazione sui territori possa apportare quel salto di qualità, quel balzo in avanti verso un futuro migliore, di speranza, nel quale il lavoro sia centrale e protagonista dell'economia.

Quindi più concertazione e contrattazione, ma nell'agenda sindacale anche momenti di mobilitazione, come quello promosso dalle Confederazioni **CISL e UIL per il prossimo sabato 9 ottobre a Roma**, per chiedere una svolta nella politica economica a partire dalla riforma fiscale e alla lotta all'evasione. Ma anche lotta agli sprechi, alle inefficienze e l'avvio delle riforme di sistema per recuperare risorse per il Paese.

Care amiche e cari amici, nel chiudere questa breve introduzione, voglio richiamare una citazione di **Giovanni Paolo II** che è molto significativa e recita testualmente:

**“siamo chiamati a cose grandi, non accontentiamoci della mediocrità”.**

## **SANTO CALITRI**

*Segretario Generale FNP CISL Foggia*

La conferenza provinciale di oggi costituisce un momento importante della vita politico-sindacale della CISL., di Capitanata per le problematiche, che testé sono state evidenziate molto chiaramente nella relazione così puntuale e completa da parte del Segretario della UST, Emilio Di Conza. La materia della contrattazione di secondo livello, della vertenzialità e della concertazione territoriale ci porta a fare delle considerazioni sul piano politico e sul piano sindacale. Sul Piano politico stiamo cavalcando tempi e prospettive di un mondo del lavoro e della società civile nel suo complesso, che ci scuotono, ci spingono, ci coinvolgono, superando barriere ideologiche e partitiche, in virtù di una CISL dinamica; capace di intuire; di cogliere le trasformazioni e le innovazioni della società; di perseguire linee e traguardi; e ben lontana da tentennamenti e da compromessi.

Una CISL decisa, una CISL che oggi fa storia, vera storia. Grazie alla forza che la CISL esprime ed alla debolezza che la CGIL manifesta, si affermano e si confermano i grandi valori di democrazia, di libertà, di una forte sete di giustizia. In un momento di una profonda crisi economica ed aggiungerei anche morale, la CISL ha contemperato scelte governative più vicine ai lavoratori ed ai pensionati, dialogando e concertando con gli attori della politica e del mondo imprenditoriale a livello nazionale, regionale e territoriale.

Sono ben chiari i riferimenti alla operatività della CISL - impegnata e coerente - come il voluto ed assoluto rientro in Italia, nel Mezzogiorno d'Italia, a Pomigliano D'Arco della produzione della Panda con l'offerta di posti di lavoro e di economia al Paese; gli otto miliardi per gli ammortizzatori sociali; il voluto risultato perseguito con determinazione della CISL sia del consolidamento nella manovra governativa 2011 e 2012 della decontribuzione e defiscalizzazione del salario di produttività con l'innalzamento del tetto annuale salariale e con il vincolo della negoziazione; e sia l'attuazione dell'avviso comune del dicembre scorso con la pubblicazione del codice della partecipazione da parte del Ministro del Lavoro per una democrazia economica partecipativa dei lavoratori sotto il profilo finanziario e della Governance Aziendale.

La contrattazione decentrata SI rileva energico strumento per l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative attraverso un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione delle risorse umane sviluppando l'interesse e la cultura dei protagonisti sindacali ed imprenditoriali per la partecipazione e la condivisione di obiettivi e di scelte organizzative.

I contratti sinora stipulati senza della CGIL recepiscono interamente questo nuovo modello contrattuale di secondo livello come centro regolatore dei sistemi di relazioni, di tutela del salario, di solidarietà sussidiaria, di partecipazione con il rafforzamento di bilateralità e di competitività sostenibile.

Con la concertazione territoriale è nei territori, tra regioni e amministrazioni locali, che si giocano le partite della tutela del reddito, dal fisco alle tariffe, della qualità del Welfare territoriale, della liberazione dei servizi pubblici, dello sviluppo socio-economico e delle politiche del lavoro.

La gestione della spesa pubblica a livello territoriale diventa un impegno destinato a divenire tanto più rilevante con l'attuazione istituzionale del federalismo fiscale.

Negli anni passati regioni e Enti Locali hanno fatto ampio ricorso, particolarmente per rispettare il patto di stabilità convenuto con il governo senza politiche innovative di spesa pubblica, ad incrementi della leva fiscale locale, ad una dinamica forte delle tariffe senza investimento, ad aumento della partecipazione dei cittadini alla spesa sociale, alla riduzione delle tutele del Welfare. La concertazione Territoriale deve esplicitarsi per contrastare questa politica; per assicurare il controllo diretto tra responsabilità di prelievo e di spesa, equità e solidarietà fiscale tra i cittadini;

per esigere la partecipazione attiva e vantaggiosa di regioni e Enti Locali alla lotta alla evasione soprattutto rispetto ai consumi e ai patrimoni più controllabili nei territori.

Le addizionali IRPEF, nell'ambito del federalismo non assumano un ruolo rilevante nel finanziamento delle regioni e Enti Locali, perché questo comporterebbe un ulteriore incremento dell'imposizione fiscale esclusivamente sui redditi da lavoro e da pensione.

Così con la contrattazione di secondo livello e la concertazione territoriale si riattivano processi di partecipazione democratica, messa in crisi, ad iniziare dal livello territoriale e locale: - dal prevalere di un modello istituzionale che riduce la partecipazione ai processi decisionali al solo momento elettorale - dal degrado della politica, sempre più estranea dai problemi dei cittadini e delle comunità, - da questo bipolarismo, paralizzato dalla frantumazione interna, dalla incapacità di mediazione, dalla delegittimazione a nemico dell'avversario politico.

Partendo, così, dall'azienda e dal territorio dal lavoro e dal sociale è possibile la ricostruzione di un capitale sociale con l'assunzione di responsabilità e di condivisione di obiettivi e di impegni comuni realizzando un forte tessuto democratico; per cui, è lavorare assieme che il nostro Paese ha bisogno ad ogni livello per la ripresa del suo sviluppo. Rispetto alla politica dei redditi e del Welfare il nuovo baricentro della contrattazione è il territorio: Regione, Comuni, Province e Aree Metropolitane, intervenendo sulle politiche fiscali e tariffarie, sulle politiche socio-familiari, di contrasto alla povertà, della non autosufficienza, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sulle politiche abitative, sulle politiche per il lavoro e lo sviluppo particolarmente nel Mezzogiorno. Si rende indispensabile realizzare una efficace politica attiva della occupabilità, particolarmente nel Mezzogiorno con politiche di sviluppo, riprogrammando fondi europei, ottimizzando i FAS, concentrando risorse e rilanciando investimenti promuovendo occupazione per giovani e donne. Bisogna decisamente concertare perché governi regionale e locali si impegnino a reperire risorse - premessa per l'attuazione del federalismo fiscale - attraverso rigore ed efficienza della spesa pubblica, dei servizi sociali, ad iniziare dalla sanità; attraverso tagli ai costi istituzionali e agli spreghi della politica ed attraverso la compartecipazione alla lotta contro l'evasione, contro il lavoro irregolare.

A fronte dei decreti sul federalismo fiscale riferito all'autonomia dei comuni e delle provincie che dovranno ridurre le spese nel biennio, rispettivamente di quattromiliardi e ottocento milioni, il sindacato deve far sì che la imposizione fiscale non dovrà gravare su salari e pensioni, né sul lavoro; e che sul piano istituzionale deve poter contrastare i rischi di un neo centralismo della regione; e che si proietti l'azione di una maggiore efficienza ed equità, di sostenibilità di solidarietà e di sussidiarietà; e che sul piano sociale venga riconosciuta come priorità la persona rispetto alle istituzioni e ad iniziare dai servizi assistenziali e sanitari i vantaggi di efficienza, qualità e umanizzazione.

Le piattaforme delle vertenze territoriali devono coinvolgere, con il ruolo fondamentale delle unioni rispetto alle politiche pubbliche di bilancio e generali, tutte le strutture categoriali della CISL da iniziare dalla FNP per la tutela degli anziani e politiche socio assistenziali, dalla FPS per la contrattazione del 2° livello dei diversi servizi, e dalle categorie presenti nelle aziende di servizio pubblico, dove possono avere un ruolo importante di razionalizzazione e di efficienza, come protagoniste di esperienze di democrazie economiche.

La Federazione dei Pensionati della CISL di Capitanata chiede che si sviluppi con tempestività la vertenzialità e la concertazione territoriali con riferimento alla manovra del Governo per il 2011 e 2012 perché la riduzione dei trasferimenti non si traduca, come minacciato, nella riduzione dei servizi e in un maggiore onere finanziario a carico dei cittadini.

Buon lavoro, a tutta la CISL!

## **MICHELE MANZI**

*Segretario Generale FAI CISL Foggia*

### **(Sintesi)**

Per il segretario Michele Manzi, quella di oggi è una buona iniziativa che permette di riflettere sulle linee politiche della CISL.

Il segretario della Fai Cisl considera buona la relazione del segretario generale CISL, Emilio Di Conza, in particolare sui temi: della legalità; del contrasto al lavoro nero; del rilancio dello sviluppo; del rilancio della contrattazione decentrata.

Il responsabile provinciale della Fai Cisl ha puntato la sua attenzione sulle principali tematiche. Secondo Manzi, il territorio provinciale registra un quadro di crisi occupazionale ed economica.

Le statistiche riferiscono che 1 lavoratore su 4 è povero.

Preoccupano l'instabilità occupazionale, lo squilibrio tra domanda e offerta, anche per la presenza di neo-extracomunitari.

Si sta accentuando lo squilibrio tra Nord e Sud del Paese.

In questo quadro si inserisce la riforma degli assetti contrattuali, senza la CGIL. Riforma che ha portato risultati positivi nei rinnovi del Contratto Collettivo Nazionale delle Industrie Alimentari, dei Lavoratori Agricoli e dei Forestali.

Grazie alla posizione della FAI CISL, si è arrivati alla riduzione della tassazione su straordinari e lavoro notturno, ad aumenti derivanti dalla contrattazione decentrata.

E' importante rilanciare la concertazione decentrata nel territorio e nelle aziende.

Con il fenomeno della globalizzazione siamo tutti più deboli. Per questo bisogna unire una forte azione sindacale locale a quella globale.

E' fondamentale indurre le imprese a promuovere una concorrenza sulla qualità e non sui costi e sui prodotti.

## **URBANO FALCONE**

*Segretario Generale FILCA CISL Foggia*

### **(Sintesi)**

Falcone ha espresso apprezzamento per l'iniziativa in quanto rispecchia il ruolo che deve avere il sindacalista della CISL, sindacato che svolge un compito fondamentale, mai capito dalle amministrazioni locali, di analisi del territorio, in particolare delle infrastrutture e del welfare sociale.

Si tratta di un'iniziativa importante perché ci accingiamo a presentare le piattaforme sindacali nelle aziende provinciali del settore edile e lapideo.

In questo momento, il territorio vive una crisi difficile: molte aziende hanno chiuso; cresce la cassa integrazione ordinaria e quella straordinaria. In questi giorni, stiamo affrontando la difficile situazione della Bellaria.

Secondo il segretario della Filca, è grazie all'intuizione della CISL ed alla caparbia di Raffaele Bonanni se oggi parliamo di contrattazione di secondo livello. In merito alla riforma contrattuale, Falcone ha ricordato i Contratti Collettivi Nazionali firmati senza sciopero, alcuni prima della scadenza; ed ha evidenziato l'importanza del rispetto dell'IPCA per la difesa dei salari.

Per questo, è fondamentale l'importanza della contrattazione di secondo livello, in edilizia e per i lapidei, fortemente legata allo strumento della bilateralità. Falcone ha sottolineato il ruolo fondamentale della CASSA EDILE per: la esigibilità del secondo livello; la mutualità e l'assistenza di lavoratori e imprese; la sanità integrativa; la previdenza integrativa (Prevedi); la lotta al lavoro nero attraverso il DURC (Inps, Inail). Con il nuovo Contratto Collettivo Nazionale, la Cassa Edile ha verificato la congruità.

Altrettanto importante, secondo il segretario della Filca, è l'operato del Formedil in materia di formazione (ingresso 16 ore; riqualificazione; specializzazione). E' altresì fondamentale: per la formazione di RLS, RLST e RSPP; per la borsa lavoro, prevista dal nuovo CCNL, come punto d'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso le banche dati territoriali; per la riqualificazione dei lavoratori in Cassa Integrazione e mobilità; per la formazione base direttamente in cantiere.

Inoltre, è strategico il ruolo dei CPT per quanto riguarda la formazione e la sicurezza sui cantieri (piani di rischi). Secondo la FILCA, dico questo perché contrattazione di secondo livello e bilateralità vanno a braccetto e dobbiamo lavorare per estenderla laddove non c'è e rafforzarla nel nostro caso, perché garantisce e rafforza diritti e tutele dei lavoratori.

A parere della Filca di Foggia, sono fondamentali: il terzo livello contrattuale nei cantieri grossi; il raddoppio ferroviario della Bari – Napoli; l'accordo sul produttività e formazione, legato alla defiscalizzazione (importante per l'aumento su salari e produttività voluto dalla Cisl).

Credo che per uscire dalla crisi e dare risposte in termini di aumento salariale, la contrattazione di secondo livello è uno dei punti chiave per aumentare produttività e qualità, insieme alla partecipazione dei lavoratori ed alla riforma fiscale. Il ruolo della formazione è fondamentale, se mirata a: leghe; unioni comunali e categorie. La Filca di Foggia si attiverà attraverso workshop; formazione regionale; valorizzazione degli RSU.

## GIULIO COLECCHIA

*Segretario Generale USR CISL Puglia*

Voglio confermare il primato di Foggia nel portare l'azione che svolgiamo quotidianamente sul tema della contrattazione all'interno di scenari più ampi, in una forma positiva con gli altri Territori anche per smentire i tanti detrattori della contrattazione decentrata, che dicono che non se ne fa assolutamente, non c'è speranza e possibilità.

La contrattazione decentrata non fa rumore, ci sono i contratti nazionali che continuano a svolgere il ruolo che dovevano svolgere, e cioè di stabilire le linee generali. La contrattazione decentrata è di tipo diverso, che lascia ampi spazi e margini all'azione territoriale nelle aziende, lì dove è necessario discutere di produttività per ottenere maggiore competitività sul mercato da parte delle aziende e maggiori salari per i lavoratori.

Questa contrattazione che deve avvenire sempre in maniera più spinta nel territorio e nelle aziende, non fa rumore perché fanno notizia solo questioni come quella delle Fiat, e non gli aumenti degli stipendi dei lavoratori, che grazie a questo meccanismo vengono ad esserci, fattore importante specialmente in questo periodo di crisi e di tensione sociale.

Noi che viviamo in mezzo alla gente, sappiamo cosa vuol significare questa tensione sociale, con persone che devono sopravvivere in cassa integrazione, che meno male che c'è, al contrario non so se l'opinione pubblica percepisce questa situazione di difficoltà.

Leggo sui giornali dichiarazioni del tipo: il Paese sta andando bene, stiamo uscendo dalla crisi, ecc.; io ho invece un quadro della situazione pugliese estremamente disastroso soprattutto dal punto di vista settoriale. L'industria è del tutto tagliata fuori dai processi di crescita dei grandi mercati, e se il paese Italia non riesce a crescere più di tanto del PIL, il primo a subirne è proprio il sistema industriale che non è capace di agganciare un percorso di crescita che in altre realtà quali Cina o Stati Uniti sta avvenendo, non c'è la volontà di cooperare e di crescere, ognuno si accontenta di quel poco profitto che riesce a fare nella propria azienda.

Ecco perché è determinante nel settore industriale una democrazia più spinta all'interno delle aziende, lì dove i lavoratori attraverso le rappresentanze sindacali, hanno la capacità di contrattare, verificare e accompagnare.

Quindi è la società civile e organizzata che deve dare una grande risposta, la società economica e produttiva, il partenariato economico e sociale che deve ritrovare al suo interno la capacità di un progetto unico.

Stesso discorso vale anche per il turismo, dove abbiamo la Puglia come territorio dalle grande potenzialità, tra le più gettonate dai turisti, ma che ha male gestito tale potenzialità soffrendo anch'esso a causa dell'incapacità di sviluppo.

Poi c'è l'agricoltura, che è considerata la cenerentola dell'economia italiana poiché continua a vivere una vita a parte rispetto al sistema produttivo. Qui gli addetti si devono prendere cura in prima persona di curare, la logistica e i trasporti quindi si devono interessare di come funzionano l'alta capacità, di come funzionano i porti, di come funzionano i sistemi della comunicazione e del marketing, ma anche il collegamento con il sistema industriale.

Si continuano a vedere qui a Foggia questi scontri difficilmente compatibili prima sulla questione del grano, poi su quella del pomodoro, tanto che sembra che stiamo in un periodo florido per l'economia e che quindi ci possiamo permettere di litigare.

Ecco perché è importante rimettere in piedi il dialogo tra le parti sociali e quelle economiche, perché noi dobbiamo diventare anche il punto di riferimento per le parti politiche.

Il fallimento delle Aree Vaste, è dovuto al fatto che la loro programmazione è stata un bluff, non è stata presa sul serio dalle istituzioni con continui rifiuti al dialogo nei confronti dei sindacati. Se fosse stata presa sul serio, si potevano attuare i progetti stralcio per spendere subito i 25.000.000 di euro destinati ad ogni area vasta.

Ecco perché è importante che la società civile quella economica e produttiva, insieme detti alla politica le priorità e non il contrario e questo stiamo facendo a livello regionale spingendo molto su di una diversa attenzione alle questioni che dicevo.

Il rischio di cambiamenti a livello politico ha spinto noi insieme alle altre organizzazioni datoriali che condividono questo stato di malessere, a dire al Presidente Ventola fate le scelte che volete sul piano delle vostre carriere politiche, ma dobbiamo portare a definizione risultati importanti per questa Regione, a iniziare dalla questione sanitaria e dello sviluppo delle infrastrutture.

Ecco perché importante il ruolo della contrattazione nei territori e nelle aziende che per i lavoratori significa salario anche sottoforma di miglioramento di servizi e di una diversa politica fiscale, che favorisca di più non solo determinati settori, ma che si rivolga essenzialmente verso il mondo del lavoro e verso il sistema delle imprese regolari che producono escludendo quelle aziende che pur prendendo soldi pubblici, sono al di fuori della legge.

E' un mestiere difficile il nostro, ma è un mestiere che facciamo con grande passione, e ci dobbiamo mettere la convinzione nell'affrontare queste problematiche per risolverle e non solo per discuterne.

Ognuno di noi da militante, deve diventare quel responsabile sindacale che in effetti dà sostanza al nostro incarico e riempie anche il nostro animo e la nostra voglia di fare, di partecipare e di migliorare la nostra Regione, la nostra Provincia, la nostra Città.

## **LUIGI SBARRA**

*Segretario Confederale CISL*

Voglio ringraziare la Segreteria di Foggia per avermi dato l'opportunità di partecipare per la prima volta ad una vostra manifestazione ed in particolare a questa Conferenza Provinciale estremamente importante, perché le cose che ho sentito e che ho registrato dai precedenti interventi, mi consentono di ritornare convinto e sicuro che questa nostra iniziativa sul rilancio della contrattazione nelle aziende e nel territorio, cominciano ad essere un patrimonio reale dell'organizzazione, e che quindi le strutture cominciano ad organizzarsi per dare seguito a quell'appuntamento che abbiamo tenuto a Roma a metà luglio quando abbiamo convocato la Conferenza Nazionale.

Concordo pienamente con quanto detto da Emilio nella sua relazione e la reputo un contributo molto qualificato e una conferma del giudizio positivo che c'è in Confederazione sulla Cisl di Foggia, dove l'immagine che si registra è di una struttura territoriale molto dinamica, ben posizionata sul territorio e con una grande voglia di fare, di rappresentare e di misurarsi quotidianamente sul terreno della progettualità e della programmazione, e con un gruppo dirigente giovane.

Noi dobbiamo essere in questo periodo post feriale, un sindacato che torna prepotentemente in campo, con i suoi valori, con la sua impostazione strategica e sociale, con le sue proposte che indicano le priorità da risolvere.

Noi lo avevamo detto già durante la discussione sull'ultima manovra economica, che il nostro atteggiamento era molto articolato per quanto riguarda il giudizio sul governo. In quella manovra abbiamo condiviso alcuni punti e contestati altri, ma su una cosa avevamo già creato un impegno: sulla politica di bilancio dove mancava il pezzo che riguardava la crescita e lo sviluppo del Paese vi erano solo timidi provvedimenti tra l'altro spinti dalla Cisl come quello di detassare i premi di produttività alzando il tetto da 35 a 40 mila euro e rendendo cogente la fase di negoziazione.

Oggi che bisognava aprire il cantiere del confronto e del negoziato tra governo e parti sociali, la politica si attorciglia su se stessa e si chiude al proprio interno.

Noi abbiamo una grande responsabilità, ed è quella di ritornare in campo con la nostra impostazione strategica, politica e sociale, per individuare delle priorità ed individuare un'offensiva forte verso il governo, ed è per questo che abbiamo deciso di promuovere una mobilitazione insieme alla Uil per il 9 di ottobre a Roma a Piazza del Popolo, per rilanciare la necessità di aprire un confronto con il governo, indicando nella riforma fiscale una grande priorità per il Paese, per i lavoratori dipendenti e i pensionati e per le imprese.

Questo è un Paese dove vengono pagate troppe tasse sia sulle imprese che sul lavoro dipendente e le pensioni. Noi abbiamo avuto qualche risultato concreto nell'ultima manovra economica del governo su nostra spinta, quando abbiamo chiesto delle manovre di contrasto sull'evasione fiscale come il redditemetro e la fatturazione elettronica.

Torneremo quindi a protestare per una riforma fiscale equa e integrale, per ridurre gli sprechi gli sperperi e le ruberie nella pubblica amministrazione.

Dal punto di vista delle industrie, il nostro Paese che è il secondo Paese industriale in Europa e il quinto nel mondo, non può rinunciare ad una politica industriale e a un sistema manifatturiero che ha sempre rappresentato l'ossatura portante del nostro Paese, e che ci ha fatto crescere ed apprezzare in giro per il mondo.

Ecco perché in una fase di crisi così acuta, un sistema industriale così piegato, con filiere e comparti che si stanno sfarinando, con migliaia di posti di lavoro che stiamo perdendo, con una valanga di cassa integrazione e con perdite di quote di mercato, abbiamo considerato incredibile il fatto che di fronte ad una grande azienda come la Fiat, che mentre altre imprese delocalizzano, spostando le produzioni in giro per il mondo, ci dice sono pronta a portare le produzioni della nuova panda dalla Polonia a Pomigliano, a patto di riuscire a fare un grande patto impresa e sindacato per migliorare la produttività e l'efficienza di quello stabilimento portando a saturazione gli impianti che ci sono in

Italia. Quindi la Fiat a Pomigliano o riesce a fare 270 mila macchine, per mantenere in vita e rendere vantaggioso quell'investimento, oppure non verrà e resterà in Polonia, perché il tutto si misura sul terreno della quantità e anche della qualità. E allora di fronte ad un'azienda che ti dice che ritorna la produzione della Panda a Pomigliano, rimette in moto gli impianti, garantisce 5 mila posti di lavoro e quasi altri e tanti nell'indotto, ma sfida il sindacato a misurarsi sulla responsabilità delle innovazioni delle relazioni industriali, e accogliere la sfida del rilancio di quello stabilimento, un sindacato responsabile cosa fa? Dice no grazie come la Fiom.

Bisogna cogliere a volo questa opportunità, perché se parte Pomigliano, parte un investimento della Fiat nei prossimi 5 anni in Italia di 20 miliardi di euro.

La Cgil dice che stiamo contribuendo a far demolire i diritti delle persone, no! Dovete sapere che la Cisl insieme alla Fim, non ha mai accettato un processo di destrutturazione o di indebolimento dei diritti e della dignità delle persone che lavorano. A Pomigliano c'è una patologia rappresentata dal fatto che quando si vota in Italia, e come sapete succede di frequente, su 5 mila persone assunte alla Fiat, 1600 presentano richiesta di permessi per fare i rappresentanti di lista. Non pensate sia esagerato per 3 giorni costringere l'azienda a pagare le persone come se lavorassero e molte volte a ridurre la produzione e chiudere gli impianti. Non pensate che sia una anomalia che quando ci sono delle manifestazioni sindacali, scioperi o festività infrasettimanali, arrivino mediamente 800 o 1000 certificati medici. Non pensate che sia una anomalia che quando gioca l'Italia, l'assenteismo arriva alle stelle.

Allora non si tratta di demolire o ricontrattare diritti, ma si tratta di modificare comportamenti sbagliati per far crescere la cultura del lavoro.

Ecco perché questo annuncio di Finmeccanica di disdettare il contratto, è una sorta di tempesta in un bicchier d'acqua. Intanto non ci sono cambiamenti per i lavoratori, perché c'è un contratto firmato ad ottobre 2009 e che andrà avanti fino a dicembre 2012 che migliora quello siglato nel 2008. Ma la scelta di Federmeccanica non è stato altro che un atto di legittima difesa rispetto ad una Fiom e ad una Cgil che sta dicendo che nelle prossime settimane scatenerà l'inferno nelle aule giudiziarie e nei tribunali per denunciare l'azienda rispetto ad alcune inosservanze di natura contrattuale.

Tornando al tema di oggi, la conferenza nazionale ci consegna questa opportunità, di una Cisl che attraverso la contrattazione deve realizzare il salto di qualità, non solo sotto il profilo sociale e sindacale, ma anche culturale, per preparare il sindacalismo del futuro. E la sfida non può che essere quella di riconoscere che per noi, il crinale sul quale lavorare, è quello di dare fiato alla contrattazione di 2° livello.

Noi abbiamo contribuito a riformare il sistema contrattuale, con l'intesa quadro del gennaio 2009, operazione necessaria perché da 15 16 anni lamentavamo che avevamo un sistema contrattuale obsoleto e superato.

Gli accordi del 1992 e 1993 hanno contribuito a risollevarci il Paese da una situazione di difficoltà rappresentata da altissimo tasso di inflazione e conti pubblici dissestati, permettendo il nostro ingresso nel gruppo di testa nella moneta unica europea. Ma non hanno funzionato sulla salvaguardia del potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni, perché quella politica dei redditi non è stata coerente con il senso di responsabilità del sindacato.

Dovete sapere che negli ultimi 15 anni il reddito di una famiglia, con capo famiglia lavoratore autonomo, si è alzato quasi del 46%; nello stesso periodo nelle famiglie con capo famiglia lavoratori dipendenti, è andato su appena del 4,5%, ed era anche questa una delle motivazioni che ci spingeva a modificare un sistema contrattuale che non garantiva il di più ai redditi dei lavoratori dipendenti.

Ci siamo assunti questa responsabilità, la riforma c'è stata senza la firma della Cgil, e per noi è un sistema contrattuale molto adeguato a cogliere le sfide e i cambiamenti della nazione, perché si afferma un modello di relazioni industriali di tipo partecipativo, perché si consolida il principio di responsabilità delle parti, perché riduciamo la conflittualità, perché miglioriamo il potere d'acquisto di salari e stipendi.

Già nel lontano 1952, in un consiglio generale a Ladispoli, Giulio Pastore lanciò la sfida della contrattazione articolata, perché ci si rendeva conto che solo un meccanismo meno centralizzato e più presente sui territori e i luoghi di lavoro, poteva cogliere le innovazioni nelle relazioni industriali e dare risposte ai problemi dei lavoratori.

Molti ci chiedono il perché dei recenti contrasti con la Cgil, ma non è una contraddizione secondo voi, vedere una confederazione come la Cgil che il 22 gennaio 2009 non firma la riforma del sistema contrattuale dicendo che stavamo sbagliando tutto, salvo poi assistere che nella fase dei rinnovi di tutti i contratti nazionali dal 2009 ad oggi, le categorie della Cgil hanno firmato e sottoscritto i contratti nazionali che altro non sono che l'interpretazione fedele e autentica di quelle innovazioni del sistema contrattuale. Allora sbaglia la confederazione, a non aver firmato l'intesa quadro del gennaio 2009, o sbagliano le categorie della Cgil che hanno sottoscritto le intese; domanda alla quale Epifani continua a non rispondere.

Noi pensiamo che sia importante il lavoro contrattuale delle categorie, perché abbiamo rinnovato molti contratti nazionali per milioni di persone senza un'ora di sciopero.

Oggi parte la sfida del processo di attuazione, soprattutto in relazione alla contrattazione aziendale e territoriale, e noi dobbiamo fare uno sforzo nelle aziende, perché siamo stati abituati ad essere interessati solo ad alcuni istituti contrattuali, l'altro era considerato un po' residuale. Per noi era importante la condizione salariale e i temi che riguardavano la salute e la sicurezza, oggi questo non ce lo possiamo più consentire. Sui luoghi di lavoro e nelle aziende dobbiamo contrattare tutto, per noi diventa centrale in una fase di crisi dove stiamo perdendo migliaia di posti di lavoro, dove ci sono persone parcheggiate con la cassa integrazione e la mobilità, praticare una cultura che è quella dell'occupabilità nelle aziende. E ciò vuol dire cominciare a stringere intese con le aziende, perché quanti oggi sono in cassa integrazione o in mobilità, possono essere interessati da percorsi di riqualificazione, di aggiornamento e di formazione in una logica di reimpiego quando la crisi comincerà ad allontanarsi. Non possiamo abbandonare queste persone che avevano, e per effetto della crisi hanno perso un posto di lavoro.

Le risorse ci sono per fare formazione continua e permanente nelle aziende, risorse inutilizzate nei fondi interprofessionali che potremmo impegnare con patti, con accordi e con intese per praticare una cultura dell'occupabilità.

Un'azienda vive in un territorio se ci sono i fattori di contesto che funzionano, se ci sono le infrastrutture efficienti, se c'è una pubblica amministrazione che funziona, se c'è un sindacato partecipativo, se c'è un ambiente favorevole meno influenzato da fenomeni ambientali e criminali, se c'è un costo per l'energia più basso, se c'è un fisco più a portata di mano; temi nuovi sui quali dobbiamo lavorare nelle aziende e sui luoghi di lavoro.

Parlare di salute e sicurezza, discutere di bilateralità, ci sono categorie che sono esempi concreti di come hanno inventato, praticato e sviluppato la cultura della bilateralità nelle relazioni sociali che è figlia della contrattazione. E sbaglia chi nella Cisl mette in alternativa contrattazione di 2° livello e bilateralità; non c'è alternativa, non c'è contraddizione, le due cose devono camminare insieme.

La bilateralità è importante per noi e per la Cisl e la sua cultura, è la vera scuola di partecipazione dove i lavoratori e il sindacato sono chiamati a dare prova di responsabilità.

Il sindacato confederale italiano, non riesce più a sindacalizzare quadri e dirigenti perché non abbiamo accompagnato molte volte i lavoratori che hanno competenze a realizzarsi e migliorarsi nei percorsi di crescita professionale nelle aziende.

Dobbiamo dare un forte contributo perché il secondo livello cominci ad allargarsi in tutte le aziende e tutti i comparti. E' sbagliato l'atteggiamento classico del sindacalista che prima diceva "l'azienda faccia le sue scelte e poi diremo come la pensiamo noi". Oggi impresa e sindacato si devono assumere la responsabilità di realizzare insieme le scelte che guardano al futuro, perché come dice molte volte Bonanni a proposito di Pomigliano, "i diritti esistono se esistono le imprese", senza lavoro non ci sono diritti, perché essi non sono riferimenti scolpiti eternamente sulla pietra, ma sono anche modificabili in un quadro di compatibilità e di adattabilità alle esigenze delle imprese.

La Segreteria Confederale è pronta ad investire risorse per la formazione del gruppo dirigente finalizzata alla specializzazione delle persone per renderle pronte a cogliere questa sfida, e questo può essere il punto di forza di questo progetto. Questo è il sentiero, e sono convinto che i risultati arriveranno anche e soprattutto grazie al vostro lavoro e al vostro contributo.